

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA
Sezione della Svizzera italiana – C.p. 10 – 6903 Lugano
Tel. 091 966 44 10 – Conto CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la
fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

**Il Gran Consiglio del Cantone Ticino dice NO ad un
miglioramento della normativa d'applicazione in materia di
interruzione volontaria della gravidanza**

Il Parlamento non vuole che le donne abbiano più informazione e aiuto

Il 16 ottobre 2006 il Gran Consiglio del Cantone Ticino, dopo una lunga e accesa discussione e con voto per appello nominale (45 favorevoli, 33 contrari e 2 astenuti), ha approvato il testo della minoranza della Commissione speciale sanitaria che – seguendo il messaggio dell'Esecutivo cantonale - prevede che il Governo si limiti a concretare in modo "minimalista" a livello di Regolamento (e non di Legge sanitaria) la procedura relativa all'interruzione non punibile della gravidanza, rinunciando a garantire una consulenza e un'informazione approfondita e obiettiva sulle disposizioni legali in materia, sui rischi medici, sulle alternative all'interruzione di gravidanza, nonché sugli aiuti materiali e morali alle donne e famiglie previsti dalla legislazione vigente, forniti da enti pubblici e privati.

Hanno votato per il rapporto di maggioranza (relatore il presidente di "Sì alla Vita" della Svizzera italiana, avv. Carlo Luigi Caimi) tutti i deputati popolari democratici, alcuni liberali-radicali (Franco Celio, Lorenzo Orsi e Giorgio Pellanda), qualche deputato della Lega e dell'UDC. La sinistra e la maggior parte dei liberali si è schierata invece con la minoranza. Gli equilibri commissionali (in quella sede 9 deputati avevano dato la preferenza al rapporto di Caimi, mentre solo 3 avevano sottoscritto quello di Sergio Savoia) sono stati capovolti: il Parlamento ha, infatti, rinunciato ad inserire nella Legge sanitaria norme esplicite e chiare sull'informazione e sull'aiuto alle gestanti in situazioni critiche.

Qualche deputato, durante la discussione, si è meravigliato per i toni accesi. In effetti quando si parla di aborto nessuno riesce a parlarne in modo distaccato; è un argomento che smuove gli animi e che spinge a mettersi in gioco.

In Gran Consiglio si è trattato di decidere se nell'adeguamento alla legge dopo la votazione del giugno 2002 (che ha depenalizzato di fatto l'aborto, introducendo la cosiddetta "soluzione dei termini", ovvero la possibilità di praticare l'aborto durante le prime dodici settimane se la donna fa valere un grave stato di angustia) bisognasse inserire anche un articolo che garantisse alle donne nel dubbio una migliore informazione, anche sulle alternative all'interruzione volontaria di gravidanza e sugli aiuti concreti. La Commissione sanitaria a questo proposito si era spaccata in due, con un rapporto di maggioranza che approvava l'inserimento e uno di minoranza che lo escludeva.

Nella discussione Monica Duca-Widmer (PPD) ha detto: «Se siamo una società che ritiene positivo il fatto di avere figli, dobbiamo essere in grado di rispondere alle esigenze delle donne che vogliono diventare madri». Marina Carobbio (PS) ha sostenuto che l'adeguamento proposto dalla maggioranza commissionale «è inserito per ragioni ideologiche o, peggio, per aggirare quanto deciso dal popolo: se il medico è tenuto a dare spiegazioni aggiuntive, allora lo dovrebbe fare anche, per esempio, quando opera un'appendicite». Giorgio Salvadè (Lega) ha replicato che «non si tratta di una posizione ideologica, ma di sostegno alle persone». Fausto Beretta Piccoli (PdL) ha espresso il rammarico di non poter partorire (sic!), dichiarando che a suo giudizio il problema è esclusivamente femminile e si è schierato contro il rapporto di maggioranza. Lo stesso ha fatto Paola Bagutti (PLR), che ha sottolineato la necessità di «evitare ulteriori pressioni». Di altro avviso Alex Pedrazzini (PPD), che si è opposto «a chi rivendica il diritto all'ignoranza». Rodolfo Pantani (Lega) ha detto

che in un primo momento sosteneva la minoranza «ma dopo aver sentito una mamma e una dottoressa come Marina Carobbio paragonare l'aborto a un'appendicite» era ben lieto di cambiare idea. La Consigliera di Stato Patrizia Pesenti ha invitato a votare il rapporto di minoranza, dichiarando che l'aggiunta alla Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario del 18 aprile 1989 (Legge sanitaria) dell'articolo 26a suggerita dal rapporto di maggioranza sarebbe stata pleonastica, visto che l'obbligo d'informazione è già previsto dalle leggi. Sergio Savoia (PS), relatore per la minoranza, precisando di non essere favorevole all'aborto ma difendendo la necessità di seguire il diritto federale, ha definito il dibattito «lacerante», in grado di sortire solo «soluzioni difficili e parziali». Ha suggerito di avere un rapporto con la libertà «meno rivelato e più empirico» (sic!), cercando di trovare soluzioni praticabili.

Carlo Luigi Caimi (PPD), relatore per la maggioranza (di cui riportiamo qui di seguito l'intervento scritto integrale), ha ricordato come nel 2002 tutte le forze politiche avessero promesso degli adeguamenti che tenessero conto di chi sceglie di non abortire: «Non inserirli nella legge, questo sarebbe il vero tradimento nei confronti del popolo». Lorenzo Orsi (PLR) si è detto d'accordo, mentre hanno dissentito Manuele Bertoli (PS) Daniele Lotti (PLR) e Rinaldo Gobbi (PLR). *Per ora le gestanti non avranno alcun aiuto concreto in più.* Speriamo almeno che divenga effettiva l'indicazione contenuta nel rapporto di minoranza: «Durante la discussione commissionale è stata portata, da parte di alcuni commissari, all'attenzione della commissione la necessità di rispettare la decisione presa dal Gran Consiglio, il 24 gennaio 2005, con l'accoglimento della mozione Duca Widmer *"Consultori di gravidanza: uno strumento di prevenzione e aiuto indispensabile"*. Toccando al Consiglio di Stato l'elaborazione di un regolamento in questa materia, appare evidente che sarà in quella sede che i principi della mozione potranno trovare accoglimento».

Il Consiglio di Stato dovrebbe, pertanto, contemplare nel Regolamento una adeguata informazione sulle alternative all'interruzione volontaria di gravidanza e sugli aiuti concreti per le gestanti.

Sembrerebbe rimanere irrisolta, invece, la problematica di un'adeguata informazione nel proprio idioma delle donne che non conoscono a sufficienza la lingua italiana e che sono nel dubbio se interrompere o meno la loro gravidanza.

La proposta di modifica della Legge sanitaria respinta dalla maggioranza del Gran Consiglio ticinese

Art. 26a (nuovo)

¹ Nell'ambito della vigilanza sull'esecuzione dell'interruzione della gravidanza il Medico cantonale provvede affinché venga garantita alle richiedenti sia dai medici che dalle strutture socio-sanitarie pubbliche, compresi i Centri di pianificazione familiare (CPF), una consulenza e un'informazione approfondita e obiettiva sulle disposizioni legali in materia, sui rischi medici, sulle alternative all'interruzione di gravidanza, nonché sugli aiuti materiali e

morali alle donne e famiglie previsti dalla legislazione vigente, forniti da enti pubblici e privati.

² Il Medico cantonale vigila che la consulenza e l'informazione vengano fornite in una lingua comprensibile alla richiedente. Fa allestire, anche in collaborazione con le competenti Autorità di altri Cantoni, traduzioni di materiale informativo per le richiedenti che fanno parte dei principali gruppi linguistici presenti sul territorio cantonale.

L'intervento del relatore di maggioranza Carlo Luigi Caimi

«Vorrei improntare il mio intervento riguardante gli aspetti generali sulla frase: **"Perché avere paura di conoscere e di informare?"**

L'impressione – ma direi, addirittura, di averne oggi la certezza – è che vi sia da parte degli oppositori al rapporto di maggioranza una reticenza (o il rifiuto) ad affrontare il problema dell'interruzione volontaria di gravidanza per quello che è: **un intervento che tocca ed elimina valori umani di fondamentale importanza.**

Proprio per questo – di ciò devono essere coscienti soprattutto coloro che sono stati fautori di una liberalizzazione e depenalizzazione dell'aborto volontario: non vi è dubbio che io non ne faccia parte – l'esercizio della libertà di scelta sancito dalla revisione del Codice penale del 2002 può essere tale solo se avviene **disponendo di tutte le informazioni sulle possibili opzioni alternative**, non solo di quelle di parte che alcuni ritengono di dover fornire all'utenza, per scelta preconcepita di natura ideologica.

Tre sono i gruppi di **dati essenziali** che bisogna conoscere per focalizzare la tematica, forniti dall'Ufficio federale di statistica il 10 febbraio 2006 e dall'Ufficio del medico cantonale:

- nel **2004** (ultimi dati ufficiali disponibili per tutta la Svizzera) sono state eseguite nella Confederazione **10'910** interruzioni volontarie di gravidanza ai sensi del CP. Nel Cantone Ticino ne furono effettuate **609, pari al 17.91 per cento del totale svizzero.**
- nel **2004** (anche qui si tratta degli ultimi dati ufficiali disponibili per l'intera Confederazione) il tasso di interruzioni per 1000 donne in età fertile è stato, in Svizzera, del **7 per mille.** Nel Cantone Ticino, invece, è stato del **9.2 per mille: il 31.4% in più** rispetto alla media Svizzera. Siamo superati in questo solo da Ginevra (16.0 per mille), Basilea Città (11.9 per mille) e Neuchâtel (10.8 per mille). Zurigo fa meglio di noi, con l'8.9 per mille.
- sempre nel **2004**, vi sono state in Ticino **2'753 nascite** a fronte di **609 interruzioni volontarie di gravidanza**, ciò che corrisponde a **1 aborto legale ogni 4.52 nascite.** Nel **2005** – i dati di questo anno sono disponibili solo per il Cantone – a fronte di **2'775 nascite** vi sono state **590 interruzioni volontarie di gravidanza: 1 aborto legale ogni 4.70 nascite.**

La soluzione legislativa proposta dal rapporto di maggioranza **non intende fare assumere allo Stato nuovi compiti.** Vuole, invece, che venga garantito a

tutti gli effetti – anche da chi è chiamato ad effettuare la vigilanza in campo sanitario - l'assolvimento di quei compiti che lo Stato si è assunto come **impegno** a fronte della liberalizzazione penale, sancita nel 2002 in votazione popolare: in particolare quello dell'**informazione**.

Si tratta, quindi, di concretare quello che **tutti i gruppi e partiti politici**, a suo tempo (lo ricordo: nel 2002), avevano dichiarato essere necessario affinché quella che è comunque da considerarsi un'esperienza drammatica e negativa, possa essere - nel limite del possibile - evitata e superata. Questo specialmente allorché l'interruzione volontaria di gravidanza è dovuta a **ragioni di ordine economico**: una delle cause principali, ancora oggi, per la decisione di interrompere una gravidanza.

La maggioranza della Commissione propone, con il nuovo art. 26a della Legge sanitaria, di **statuire a livello di Legge, e non di Regolamento, i principi essenziali** che devono guidare l'attività di vigilanza e di informazione dello Stato in questo campo, in applicazione dell'art. 120 CP. Si chiede che si vigili affinché venga garantita alle richiedenti - sia dai medici che dalle strutture socio-sanitarie pubbliche, compresi i Centri di pianificazione familiare (CPF) -, una consulenza e un'informazione approfondita e obiettiva sulle disposizioni legali in materia, sui rischi medici, sulle alternative all'interruzione di gravidanza, nonché sugli aiuti materiali e d'altra natura alle donne e famiglie previsti dalla legislazione vigente, forniti da enti pubblici e privati.

Quale relatore di maggioranza, durante i lavori commissionali, avevo chiesto al medico cantonale e al DSS indicazioni precise sul contenuto previsto del Regolamento, ottenendo come risposta (cfr. e-mail 29 maggio 2006, 15:29, del medico cantonale dott. Ignazio Cassis): "Il Regolamento – di cui abbiamo sin qui solo parzialmente discusso – resterà fedele al CPS". Risposta ritenuta insufficiente e insoddisfacente dalla maggioranza della Commissione per garantire il rispetto della volontà del Legislatore cantonale (i Regolamenti sono sottratti alla verifica parlamentare), che vuole che si agisca **in modo pro-attivo** in questo ambito delicato.

La maggioranza commissionale chiede, inoltre, che il medico cantonale provveda a che la consulenza e l'informazione vengano fornite **in una lingua comprensibile alla richiedente**. Da qui l'esigenza di far allestire, anche in collaborazione con le competenti Autorità di altri Cantoni, traduzioni di materiale informativo per le richiedenti che fanno parte dei principali gruppi linguistici presenti sul territorio cantonale. Nel rapporto di maggioranza si forniscono informazioni precise sulla documentazione in diverse lingue già reperibile senza costi aggiuntivi in altri Cantoni.

Il rapporto di maggioranza propone **una soluzione equilibrata e moderna** che, in adempimento degli obblighi assunti dall'Autorità federale e cantonale nel 2002, coinvolge in maggior misura lo Stato nella difesa di alcuni fra i valori più importanti: la libertà e la dignità della donna e la vita umana nascente.

Informazione, responsabilità e impegno sono le parole-chiave che caratterizzano la proposta della maggioranza. Invito il Parlamento a condividerla con convinzione.»

Cosa pensa «Sì alla Vita» della decisione del Gran Consiglio ticinese

Il rifiuto del legislatore ticinese di migliorare l'informazione in materia di aborto legale, in particolare sulle alternative all'interruzione volontaria di gravidanza e sugli aiuti concreti, favorendo la comprensione anche alle donne che non conoscono a sufficienza la lingua italiana, è *deplorabile*.

Cheché se ne dica, l'aborto volontario è – e rimane – *un tabù*, che si vuole relegato nella dimensione privata ed individuale e non deve più essere fatto oggetto di discussione pubblica costruttiva o di assunzione di responsabilità da parte della società. Gli impegni presi dal Consiglio federale nel 2002 – in particolare dalle Consigliere federali Dreifuss e Metzler -, si sono rivelati promesse da marinai, evaporati alla prima occasione e cacciati nel dimenticatoio politico. Rimane molto da fare per aiutare a nascere bambini non desiderati o che vengono considerati da madri e famiglie un ostacolo insormontabile: organizzazioni come la nostra, che sono in grado di offrire vere e proprie alternative al "silenzio fragoroso" dell'ente pubblico, saranno vieppiù sollecitate a fornire aiuti concreti, rapidi e senza ostacoli burocratici. La difesa dei diritti dei nascituri e delle loro famiglie in difficoltà sarà sempre più affidata al nostro impegno. Una sfida immane, che potrà essere vinta soltanto se molte persone di cuore e pronte a dedicare forze e tempo a questo ideale si uniranno ai nostri sforzi o collaboreranno con noi.

Il Presidente di «Sì alla Vita» della Svizzera italiana nominato membro della Commissione di bioetica della Conferenza dei vescovi svizzeri

Durante la sua 271a Assemblea ordinaria, tenutasi a Villars-sur-Glâne (FR) dal 27 febbraio al 1° marzo 2006, la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) ha nominato membro della Commissione di bioetica l'avv. Carlo Luigi Caimi di Lugano, presidente dell'Associazione «Sì alla Vita» della Svizzera italiana. Egli succede al prof. iur. Kurt Seelmann, dr. h.c., ordinario di diritto penale e di filosofia del diritto all'Università di Basilea.

Gli sviluppi nella ricerca medica e nella bioetica avanzano con una velocità sempre crescente. Gli specialisti che sono in grado di dare una risposta alle domande sempre più complesse di natura etica sono rari, soprattutto nel settore della ricerca genetica, di quella sulle cellule staminali e della clonazione. Per questo motivo la CVS ha deciso il 6 marzo 2002 di istituire un "Gruppo di lavoro bioetica" (Commissione di bioetica). La Commissione di bioetica ha il compito di raccogliere le conoscenze in questo campo (diverse conferenze episcopali hanno già commissioni ben funzionanti, senza dimenticare le istituzioni statali). Con la sua attività essa sarà in grado di consigliare i vescovi e di elaborare per loro prese di posizione riguardanti la bioetica.

Il nostro concorso

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 25 agosto 2006 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro *Servizio SOS-Madri in difficoltà* abbiamo estratto a sorte quello della signora **Ines Mantelli, 6724 Ponto Valentino**. Complimenti vivissimi: riceverà un marengo.

Il nostro concorso continua! Tra quanti effettueranno un versamento **entro il 15 dicembre 2006** (farà stato il timbro postale) verrà estratto a sorte nuovamente un marengo.

Siate generosi e continuate a sostenerci! I vostri doni ci permetteranno di aiutare rapidamente e con efficacia. Grazie!

Grazie di cuore!

Nell'ultimo numero del Bollettino avevamo lanciato l'azione di aiuto denominata «**Mamma affannata**». I nostri lettori non si sono fatti pregare e hanno contribuito, ancora una volta, con grande generosità ad alleviare i problemi finanziari di chi si è rivolto con fiducia ai nostri servizi.

A tutti coloro che hanno fatto a gara per contribuire con generosità giungano i ringraziamenti più vivi.

Il caso del mese

Il caso del mese lo denominiamo questa volta «**Mamma + 2 figlie**». La madre ha due bambine in età scolastica e ha appena partorito il suo 3° figlio. La situazione familiare e finanziaria è molto precaria. Il marito non può lavorare in quanto ha subito diverse operazioni e dovrà essere nuovamente operato in un prossimo futuro. La moglie non può lavorare in quanto deve accudire al 100% il marito malato. Anche la prima figlia ha gravi problemi di salute e necessita di cure costose.

La situazione finanziaria di questa famiglia è a dir poco preoccupante e abbiamo predisposto nel

frattempo il pagamento di alcuni canoni di locazione.

Affidiamo questa famiglia, come al solito, ai nostri sostenitori che vorranno farsene generosamente carico.

Grazie di cuore!

La nostra tradizionale bancarella

Vi ricordiamo che «Sì alla Vita» organizzerà la propria tradizionale bancarella pre-natalizia sotto le arcate del palazzo di via Vegezzi 1 (Credit Suisse), a Lugano

**giovedì 14 dicembre 2006
dalle ore 8.30 alle 17.00.**

Le collaboratrici del servizio "SOS-Madri in difficoltà" di "Sì alla Vita" allestiranno giovedì 14 dicembre una bancarella natalizia, dove esporranno per la vendita vari lavori eseguiti a mano e squisiti dolci casalinghi.

Eventuali contributi saranno possibili direttamente alla bancarella giovedì mattina.

Gli amici di "Sì alla Vita" sono attesi, come al solito, molto numerosi!

Aiutateci: servono carrozzelle, passeggini e lettini

In questi ultimi tempi abbiamo consegnato diverse carrozzelle e passeggini a mamme e famiglie. Siamo ormai agli sgoccioli e i nostri depositi sono vuoti.

Chiediamo pertanto ai nostri generosi sostenitori di farci avere carrozzelle, passeggini e lettini di ogni tipo o usati (purché in buono stato).

Potete consegnarli al nostro segretariato, in via Pocobelli 8 a Lugano, preavvisando telefonicamente la vostra visita (Tel. 091 966 44 10).

Ringraziamo fin d'ora le nostre solerti amiche e sostenitrici, sempre pronte ad accogliere con generosità i nostri appelli.

Ancora due Bollettini informativi prima della fine dell'anno

Vi ricordiamo che per poter continuare a beneficiare delle tariffe agevolate riservate ai giornali la PostaSvizzera esige che una pubblicazione esca almeno quattro volte all'anno. La redazione, pur facendo salti mortali, non è riuscita prima a recuperare il ritardo accumulato nei mesi scorsi. Entro la fine dell'anno riceverete, pertanto, ancora due numeri del nostro organo d'informazione: accoglieteli con generosità e benevolenza. Grazie!

SOS - Madri in difficoltà

Ricordiamo che telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aidate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Il nostro telefono sta rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!